

sone indicate nel primo articolo, gli imprenditori ed esercenti di strade ferrate, i proprietari di fondi urbani e rustici nei quali si eseguono opere nuove o di riparazione, gli imprenditori od assuntori di queste, anche quando ciascuna di esse in particolare abbia fatto tutto ciò che poteva e doveva per evitare il disastro.

Ora io credo che questo sia un po' troppo; perchè quando un proprietario il quale, per esempio, si trova a Roma, debba far restaurare in altro luogo una fabbrica abbia scelto un bravo ingegnere, non risparmi nulla, adoperi ogni diligenza perchè il disastro non avvenga, se poi il disastro avviene per sbaglio dell'imprenditore che ha scelto o dell'ingegnere non mi par giusto ch'egli debba tenersi responsabile dell'accaduto.

Io temo che con questa legge troppo larga noi corriamo il pericolo di danneggiare piuttosto che avvantaggiare la classe operaia. Imperocchè che cosa avverrà? Che tutti quelli che non possono sorvegliare personalmente le costruzioni o le industrie che esercitano, non faranno più lavorare.

Tutto ciò, ripeto, mi pare un po' troppo. Ma d'altra parte ciò che propone la Commissione è meno che nulla; io preferirei, piuttostochè accettare il disegno di legge della Commissione, di non farne nulla e lasciare le cose come sono. Che cosa propone infatti la Commissione? Essa vuole limitare la responsabilità per i casi nei quali non siano stati adottati tutti i mezzi di preservazione prescritti da regolamenti speciali a tutela della salute e della vita degli operai.

Ora io vi domando: questi regolamenti chi li fa? I Consigli comunali, e noi sappiamo che i regolamenti edilizi e sanitari dei vari comuni, dove pur vi sono, fanno a pugno gli uni con gli altri e spessissimo sono imperfetti nella forma e nella sostanza. Questi regolamenti sono fatti dai segretari comunali che li presentano al Consiglio il quale poi li discute senza troppo studio, nè cura.

Ebbene, adottando la proposta della Commissione state pur sicuri che i Consigli comunali, composti in gran parte di proprietari rurali, compileranno i regolamenti per modo da salvaguardare gli interessi propri.

Io quindi, piuttosto di votare l'articolo come è, preferisco lasciare la legislazione tal quale, e limitarmi a fare una legge che renda la procedura più efficace, più spedita e meno dispendiosa; perchè la verità si è che, quando accade un disastro, le persone che ne sarebbero responsabili accumulano tali e tanti mezzi di difesa che la povera vittima arriva ben di rado a conseguire l'indennizzo che pur le accorda la legge.

Ecco in che senso una legge potrebbe essere efficace. Noi potremmo tuttavia far qualche cosa di più entrando nell'ordine d'idee manifestate dal Governo, ma emendando l'articolo in modo da togliere tutto ciò che contiene di esagerato e di poco equo.

Perchè, invero, non può tenersi responsabile chi può dimostrare che effettivamente è esente da ogni responsabilità. Se un proprietario ha usato ogni diligenza, non ha peccato nemmeno nella scelta del suo ingegnere, del suo imprenditore, ed un disastro si verifica, ma volete voi ritenerlo responsabile?

Sicchè io spero che potremo coll'onorevole ministro andar d'accordo emendando il primo articolo in guisa che risponda ai principii di equità che io ho accennati. (*Bravo! Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pasolini.

**Pasolini.** Io sono ben lieto, o signori, che finalmente sia venuto in discussione un disegno di legge che direttamente e per quanto è possibile, mira ad assicurare gli operai dagli infortuni oggi tanto frequenti nell'esercizio del lavoro. Siccome gli agi, la sicurezza, la prosperità di cui noi godiamo nello stato della civiltà presente, sono, almeno in massima parte, il frutto del lavoro, sembra a me sommamente giusto che la legislazione attuale provveda per quanto può alle vittime del lavoro medesimo. Non si può negare che il lavoro, specialmente in quella forma che gli ha dato la grande industria moderna, non abbia, come ha la guerra, i suoi morti ed i suoi feriti.

I quali pur troppo (per quanto si voglia impugnare l'esattezza di statistiche molto difficili a farsi), vanno aumentando di giorno in giorno, sia perchè il lavoro sotto forme sempre nuove, in mille guise si moltiplica e si diffonde dovunque, sia perchè l'uomo, facendosi sempre più arditamente per le nuove sue scoperte, va ognora più familiarizzandosi con le forze della natura ed osa affrontarle più direttamente, e tuttodì l'*audax Japeti genus*, valendosi di novelle macchine e di ognor più rapidi e più pericolosi congegni, pur di ottenere da una parte un accrescimento della produzione, e dall'altra un aumento della mercede, poco si cura di correre un rischio maggiore. Così

*Labor omnia vicit*

*Improbis, et duris urgens in rebus egestas.*

Ora noi siamo tutti pienamente convinti, che gli infortuni tanto lamentati dipendono solamente in piccola parte dalla negligenza di coloro che danno il lavoro. Le statistiche dimostrano che ap-